



## **GLI EROICI FANTI DI MICHELE GUERRISI PER IL MONUMENTO AI CADUTI DI CATANZARO**

## **Premessa**

L'articolo in questione - che trova spazio nell'ambito del Progetto "500 giovani per la cultura" - è frutto di un lavoro di ricerca svolto in un arco temporale più ampio, mosso dal progetto per il censimento monumentale ed epigrafico della Prima Guerra Mondiale elaborato e coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, su incarico della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee<sup>1</sup> ed accolto dall'allora Direzione Regionale dei Beni Culturali della Calabria, sotto la supervisione della dott.ssa Maria Teresa Sorrenti.

Tale progetto ha trovato il suo naturale sbocco nel percorso in atto presso l'ex Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria dietro la guida del dott. Pietro Frappi, ottenendo ulteriore compimento.

In questa fase, che ha portato all'implementazione dell'apparato delle fonti archivistiche e bibliografiche ed all'approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare rilievo, si è potuto dare spazio ad un'analisi del fenomeno in questione attraverso lo studio del singolo monumento, nell'ottica di una più completa conoscenza di quelle dinamiche tra gusto, ideologie ed arte sempre vive nella storia, e soffermarsi sul variegato panorama artistico regionale che ha contribuito con nomi più o meno noti a celebrare gli eroi della Grande Guerra.

---

1) <http://iccd.beniculturali.it/index.php?it/428/progetto-grande-guerra-censimento-dei-monumenti-ai-caduti-della-prima-guerra-mondiale>

## ***I monumenti ai caduti e la figura del fante***

Le vicende storiche relative al Primo conflitto mondiale erano, negli anni in cui i monumenti sono stati realizzati, ben vive e presenti. Nelle famiglie si contavano i morti ed i reduci portavano con se un vissuto difficile da dimenticare. Una guerra così estenuante, la perdita di tante vite umane, dovevano trovare una giustificazione in un alto fine per poter guardare avanti.

Quale è questo fine? E' l'estremo sacrificio per il bene del proprio Paese.

Questo è pertanto uno dei temi dominanti della produzione monumentale di cui stiamo parlando.

Ma perché celebrare proprio la Grande Guerra? Oltre alle motivazioni predette, di una effettiva necessità di scongiurare la morte che questa aveva portato, vi è un altro motivo:

***La Grande Guerra era riuscita nell'intento in cui per tanti anni il governo aveva fallito, l'unità dell'Italia. Da nord a sud, dalle grandi città ai piccoli centri, negli anni dal 1915 al 1918 i giovani italiani si ritrovano tutti nelle trincee, uniti nell'incerto destino. Il popolo italiano aveva vissuto una comune, forte, dolorosissima esperienza.***



Fig. 1: Soldati in Trincea

Per i monumenti celebrativi il precedente più immediato è quello delle opere rievocanti il Risorgimento italiano, basti pensare ai vari Cavour, Mazzini o Garibaldi che fanno sfoggio di sé nelle belle piazze italiane.

Tutti i personaggi ritratti sono facilmente identificabili grazie alla cura con cui sono resi i particolari fisionomici ed anche all'attenzione riservata alla moda dell'epoca, nelle acconciature, barbe, baffi, abiti ed accessori. Nei monumenti della Grande Guerra, invece, i lineamenti si fanno stereotipati, non appartengono a nessuno in particolare.

Questo perché? Perché nelle fattezze indefinite trovano espressione l'ardore ed il coraggio di tutti gli impavidi eroi morti in trincea, ed i volti dei tanti soldati che non tornarono dal fronte si vivificano nella raffigurazione del "**fante**".

E' opportuno tener presente che durante la prima guerra mondiale i generali ordinarono diversi attacchi di fanteria, i soldati si lanciavano contro il nemico consapevoli di andare incontro alla morte, falcidiati dai colpi della mitraglia. Un autentico massacro in una guerra di posizione in cui si moriva per la conquista di pochi metri e per cui fu pagato un costo altissimo in termini di vite umane che si andarono a contare proprio tra i ranghi della fanteria.



Il fante è quindi la "figura-chiave" dei monumenti ai caduti, da solo o in gruppo, sia esso rappresentato in vedetta con lo sguardo attento e terribile, in attacco con la baionetta in mano, nell'atto di scagliare una granata, ferito o esanime, il fante è "l'eroe" ed il vero protagonista dei monumenti della Grande Guerra.

**Protagonista è anche nel Monumento ai caduti di Catanzaro.**

Fig. 2: Soldati in Trincea Illustrazione di A. Beltrame tratta dalla Copertina della Domenica del Corriere edizione Anno XVIII n.24 11-18 giugno 1916 in <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9f/DC-1916-24-d-Mosciagh.jpg>

## ***Il Monumento ai caduti di Catanzaro***

Il Monumento ai caduti di Catanzaro<sup>2</sup> si presenta come una composizione complessa ed articolata, costituita, attualmente, da cinque figure in bronzo poste su un alto basamento granitico quadrangolare ad ampi gradoni sul lato posteriore. Queste rappresentano dei soldati: un gruppo serrato di tre fanti in divisa posto frontalmente, in prima linea, avanza con passo pesante.

Il soldato centrale, coperto da un ampio cappotto, è ritratto nell'atto di scagliare una granata col braccio destro teso all'indietro mentre il braccio sinistro si ripiega sulla fronte, alla sua destra si stringe un altro soldato che porta un sacco sulle spalle, ed alla sua sinistra un terzo si affianca chino in avanti; quest'ultimo, dal volto concentrato e guardingo, facendo forza sulle ginocchia e con la baionetta stretta tra le mani, è pronto all'attacco.



2) Cfr Scheda Catalogo ICCD 1800153957

Fig. 3: Monumento ai caduti di Catanzaro, vista frontale



Fig. 4: Monumento ai caduti di Catanzaro, particolare del soldato con fucile



Da un punto di vista laterale la composizione scende, dalla vetta del soldato centrale posto più in alto rispetto ai suoi compagni, secondo una linea obliqua che conduce lo sguardo agli altri due fanti posti alle spalle del trio centrale. Questi sono entrambi senza elmetto, uno alla sinistra ferito colto nel gesto di rialzarsi e con una mitraglietta in mano e l'altro adagiato a terra ed ormai esanime.

Fig. 5: Monumento ai caduti di Catanzaro, vista posteriore



Prima che si procedesse alla realizzazione di quest'opera, già era stato avvertito in Catanzaro il bisogno di immortalare i nominativi dei concittadini caduti nella Grande Guerra e tale esigenza fu accolta dai frati Cappuccini della città che nel 1924 apposero sulla facciata della Chiesa del Monte dei Morti e della Misericordia dell'Ordine Dei Francescani Minori Cappuccini<sup>3</sup> due lapidi con i nominativi dei catanzaresi che avevano perso la vita durante il conflitto.

Fig. 6: Monumento ai caduti di Catanzaro, particolare del soldato ferito con mitraglia

3) Cfr Scheda Catalogo ICCD 1800154053

Inoltre, dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Comunale di Catanzaro si desume che il Comitato, sorto su iniziativa della Associazioni Provinciali dei Combattenti e Mutilati di Catanzaro,<sup>4</sup> già nel 1923 si era mosso per l'erezione di un monumento e che il presidente Avv. Raimondo Cefaly si era rivolto, per tale motivo, allo scultore Ermanno Germanò.<sup>5</sup> Ad Agosto sulla testata "**La Giovane Calabria**" veniva riportato:

***"Quanto prima vedremo finalmente sorgere il monumento ai Caduti catanzaresi. L'esecuzione è stata affidata allo scultore ERMANNO GERMANO' giovane artista della nostra Calabria [...] Il soggetto: "Isonzo e Piave" opera nuova e originale, di cui è stato già presentato il bozzetto, che raccolse la unanime approvazione [...]"***<sup>6</sup>

Nonostante ciò, il bozzetto di Germanò non trovò mai reale esecuzione ed alla fine, per la realizzazione del Monumento ai caduti in guerra di Catanzaro, il Comitato decise di bandire uno specifico concorso.<sup>7</sup>

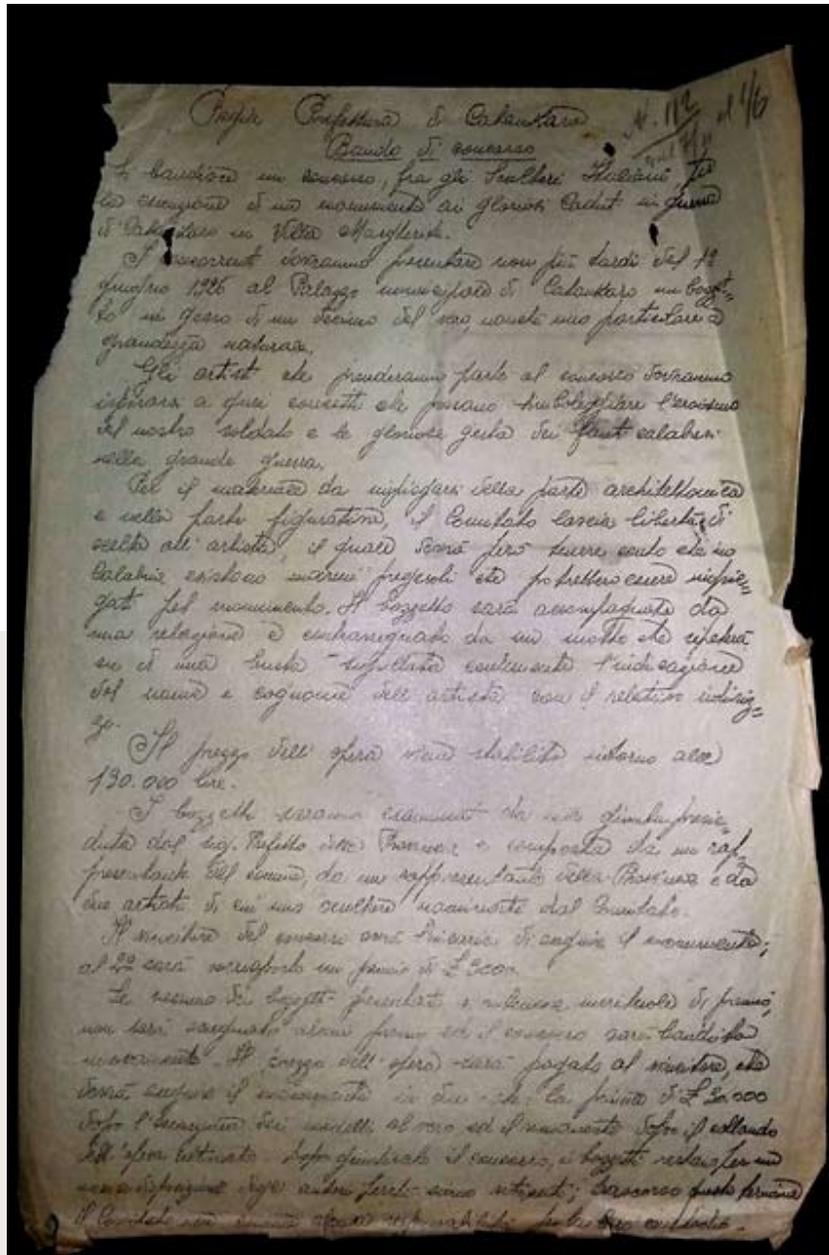
---

4) Archivio di Stato di Catanzaro ( di seguito ASC), *Lettera del Podestà*, 28.11.1940, Prefettura, Gabinetto, b. 139, fasc.3

5) ASC, *Lettera del Comitato ad E. Germanò*, 02.05.1923, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

6) ASC, Articolo de *La Giovane Calabria*, A. 21, n. 30, Catanzaro 08.08.1923, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

7) *Brutium, giornale d'arte*, a. V, n. 4, Reggio Calabria 1926, p. 4



## Il concorso

Nel bando di concorso - pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Catanzaro il 07 aprile 1926 - si precisava che l'opera avrebbe dovuto **"simboleggiare l'eroismo del nostro soldato e le gloriose gesta dei fanti calabresi nella grande Guerra"**.<sup>8</sup>

Fig. 7: Bando di Concorso per la realizzazione del Monumento ai caduti di Catanzaro, documento custodito presso Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10)

8) ASC, *Bando di Concorso*, 07.04.1926, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

Il bando, riservato agli scultori "**italiani**", prevedeva la presentazione entro l'1 giugno (poi prorogato al 30 giugno) 1926 di un bozzetto in scala 1:10 con un particolare di grandezza reale, tale elaborato doveva essere accompagnato da una relazione descrittiva e contrassegnato da un motto. Agli artisti veniva lasciata libera scelta in merito all'utilizzo dei materiali, tanto per la parte architettonica quanto per quella figurativa, tuttavia nell'avviso era ribadita la presenza di marmi pregiati in Calabria, lasciando intendere che sarebbe stato gradito l'utilizzo degli stessi. La giuria, presieduta dal Prefetto, sarebbe stata composta da quattro membri: un rappresentante del Comune, uno della Provincia e due artisti.

L'avviso prevedeva sia l'individuazione di un vincitore che di un ulteriore premiato. Il vincitore avrebbe realizzato l'opera per un costo complessivo di 130.000 £<sup>9</sup> mentre il secondo scelto avrebbe ottenuto una ricompensa in denaro pari a 3.000 £.

---

9) Il vincitore del concorso avrebbe ricevuto una prima trancia di 30.000 £ dopo aver eseguito i modelli dal vero e la seconda di 100.000 £ a collaudo eseguito.

Nell'avviso viene riportata destinazione, individuata in "**Villa Margherita**", giardino pubblico della città inaugurato nel 1881, abbellito da diverse ritratti scultorei di personaggi di spicco tra cui diversi busti realizzati da F. Jerace.



Fig. 8: Villa Margherita, Cartolina postale

### Al concorso partecipano:

Castagna Ercole con il bozzetto identificato dal motto "*Per aspera ed astra*"; Marino Raffaele con "*Victoria Ultrise*", Gatto Saverio "*Vittorio Veneto*", Pellegrino Domenico "*Alea Jacta est*", Adamo Michele "*S. Ambrogio e Roma*", Guerrisi Michele "*Brutium 3*", Enoslito Sulprizio "*Calore*", Colosimo Ottavio "*Ars et Labor*".

Dalla relazione dell'ingegnere sulle opere in concorso è possibile seguire la scelta dei membri della giuria<sup>10</sup> che non conosceva la paternità delle opere in esame in quanto i dati dei concorrenti erano stati consegnati in busta chiusa ed il solo motto, riportato sulla stessa, li ricollegava all'opera eseguita. L'attenzione dei giurati è posta sui seguenti bozzetti: *Calore*, *Per aspera ed astra*, *Vittorio Veneto*, *Brutium 3* ed *Alea Jacta est*.

Il primo, lodato per "*l'impeto lirico*", "*l'armonia d'insieme*" ma anche per l'immediatezza con cui arriva all'occhio dell'osservatore che riscatta la scelta - evidentemente poco gradita - di effigiare il soldato colto nel gesto di lanciare una bomba giudicata "*troppo vista ed usata*".<sup>11</sup> Il secondo, *Per aspera ed astra*, opera del catanzarese Ercole Castagna, in cui il soldato nudo emerge da un blocco dal quale si levano anche due figure femminili - una vittoria alata e la personificazione del dolore - nonostante sia apprezzato per l'armonicità dell'insieme, è disapprovato per "*stilizzazione*" delle figure e "*ricercatezza decorativa*".

E' interessante considerare che Ercole Castagna, di lì a poco, sarà autore del monumento ai caduti del quartiere marinaro della città - inaugurato a solo un anno di distanza, nel 1928<sup>12</sup> - in cui la Vittoria alata emerge da un blocco marmoreo (simile alla descrizione del combattente nudo proposto per il concorso del 1926) sormontato dall'erma bronzea del fante.

10) Archivio Storico Comunale di Catanzaro (di seguito ASCCZ) *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale - Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra - Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4. ASC, *Verbale di giuria*, 10.12.1926, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10. Dal Verbale si evince che la giuria era composta dal Cav. Ing. Alberto Bedarida in rappresentanza del Comune, il prof. Guido Tirozzo in rappresentanza della Provincia ed i due artisti prof. Alfonso Frangipane e prof. Giovanni Sparaciari.

11) ASCCZ, *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale - Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra - Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4.

12) Notizie, in *Brutium*, giornale d'arte, a. VII, n. 7, Reggio Calabria 1928, pag. 4.

Il bozzetto di Gatto Saverio,<sup>13</sup> *Vittorio Veneto*, viene aspramente criticato per il basamento troppo semplice e lodato nel gruppo scultoreo in cui La Vittoria alata sorregge un soldato morente mentre un secondo soldato si muove in strenua difesa. Particolari osservazioni vengono fatte in merito all'opera proposta da Pellegrino Domenico,<sup>14</sup> autore del bozzetto ***Aleja Jacta est*** raffigurante un gruppo di combattenti in azione. Di esso si riferisce:

***“un episodio reso plasticamente reale e vivo”, “il soldato che lancia la bomba «Sipe» è bellissimo”, “il tipo etnico del contadino Calabrese è reso con straordinaria efficacia” ma neanche questa opera viene scelta.***

Ad aggiudicarsi il premio in denaro è Enoslito Sulprizio, autore del bozzetto *Calore*, mentre a vincere il concorso è ***Brutium 3*** di Michele Guerrisi.<sup>15</sup>

---

13) L'artista aveva già realizzato (1923) il Monumento ai caduti di Muro Lucano in Basilicata.

14) Già autore nel 1924 del Monumento ai caduti di Drapia (VV)

15) **Michele Guerrisi**, Artista e letterato calabrese, nasce a Cittanova (RC) nel 1893.

Effettua i suoi studi prima al ginnasio di Palmi, per proseguire poi il Liceo a Firenze. Qui il suo già vivo interesse per le arti si fa sempre più forte al punto di tentare l'accesso, anche se con esito negativo, all'Istituto di Belle Arti di Roma, frequentando in loco, parimenti, l'Università di Lettere. Conseguirà poi la laurea in lettere ed il diploma di scultura dell'Istituto di Belle Arti a Napoli. Dal 1920 è titolare della cattedra di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Palermo poi di Carrara (1921) e Torino (1922) e, dal 1941, docente di scultura presso l'Accademia di belle arti di Roma di cui sarà nominato in seguito direttore (1952). L'attività di docente si alterna a quella dell'artista e dello scrittore, esponendo nelle più importanti mostre d'arte internazionali, partecipando alle Biennali d'arte veneziane (1920, 1926 - viene premiata la sua scultura Nudo di donna, 1930, 1932, 1934, 1936, 1938 - gli è dedicata un'intera sala in cui trovano spazio cinque sue opere, 1942, 1948, 1954 le Quadriennali romane (1931, 1943 - con mostra personale dell'artista che vince anche il premio per la scultura), le Promotrici di Torino (1935 - vince il premio Ernesto di Sambuy, 1941- ottiene il premio per la scultura, 1957- partecipa con una mostra personale), le Biennali Calabresi d'Arte di Reggio Calabria (1922, 1949) la mostra personale al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1954. Ottiene il Premio della scultura a Budapest nel 1935 e la medaglia d'oro per la scultura all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937.

M. Guerrisi è autore di numerosi monumenti ai caduti. Si ricorda, a tal proposito, che egli nel 1937 ottiene anche la Medaglia d'oro dei Combattenti nel Concorso per le opere d'arte sulla guerra e sulla Vittoria. Tra le tante opere ricordiamo la serie dei ritratti, insieme ad alcuni significativi nudi femminili ed i rilievi per la porta bronzea di S. Maria del Popolo a Roma. La sua attività artistica è affiancata da un notevole speculazione critica. Noto per la passione e la chiarezza con cui difende il proprio coerente pensiero, schierato contro i modernismi e larga parte della produzione artistica contemporanea, scrisse numerose opere (tra le altre: *L'idea figurativa* e *L'errore di Cézanne*) da ascrivere tra le più interessanti della cultura estetica del tempo. Michele Guerrisi si spegne a Roma il 29 aprile del 1963.



MICHELE GUERRISI - Vedetta

Fig. 9: Michele Guerrisi, La Vedetta (Brutium, giornale d'arte, a. I, n. 3, Reggio Calabria 1922, p. 3)

### ***Michele Guerrisi: dalla Vedetta al "raduno di calabresi"***

Michele Guerrisi alla data del concorso 1926, aveva già lavorato al tema del monumento ai caduti,<sup>16</sup> realizzando in Calabria i monumenti di Cittanova, Siderno e Serrata, tutti in provincia di Reggio Calabria e quello San Giuliano del Sannio (CB) risalenti al 1924 circa a cui si aggiungono il monumento di Montecalvo Irpino (AV) e quello della frazione Santa Maria di Castellabate (SA) del 1924-1926 circa.

I monumenti citati testimoniano l'interpretazione che fa Guerrisi del "fante", tema ricorrente nei monumenti dell'epoca e da lui proposto già alla Biennale d'Arte di Reggio Calabria del 1922.<sup>17</sup>

Qui espone *la Vedetta*, figura di soldato a torso nudo, ritto e vigile sulle trincee del Carso.

16) Suoi sono i monumenti agli studenti caduti dell'Università di Napoli (1921), ed i monumenti ai caduti delle città di San Giuliano del Sannio (CB), Cittanova (RC), Siderno (RC), Palmi (RC), Delianuova (RC), Serrata (RC), Catanzaro, Ariano di Puglia (AV), Montecalvo Irpino (AV), Oliveto Citra (SA), Castellabate (SA), Luzzara (RE). I monumenti ai caduti di Ariano di Puglia inaugurato nel 1928 e quello di Luzzara del 1930 furono fusi nel corso della seconda guerra mondiale per sopperire alla carenza di metallo dell'industria bellica.

17) *Brutium, giornale d'arte*, a. I, n. 3, Reggio Calabria 1922, pag. 3

In merito a questa scultura, scrive Alfonso Frangipane, nel ricordo dedicato dalle pagine di Brutium allo scultore: ***“può sembrare che prelude ai gruppi eroici del monumento di Catanzaro”*** ed ancora ***“Nulla di retorico, e senso di umanità dolorante, che si partiva da quel primo saggio, e da quel raduno di calabresi”***.<sup>18</sup>

Queste parole mettono in evidenza come Guerrisi avesse accolto il nuovo orientamento che, all'indomani della marcia su Roma, reinterpreta la figura del soldato. Se fino a quel momento, tra i monumenti, sorti in varie occasioni anche per volere delle stesse famiglie dei caduti, era possibile riscontrare gli echi della coeva scultura funeraria, avvertire un tono dolente delle figure ed imbattersi in un stile fluente tardo-Liberty, questo viene volutamente spazzato via (sebbene con soventi ritorni) da una nuova interpretazione "eroica" del fante come indicato da Leone Andrea Maggiorotti che in un articolo pubblicato su «Esercito e nazione» afferma:

***La concezione fascista della guerra [...] ci fa glorificare, non rimpiangere i nostri caduti, ce li fa raffigurare ritti, fieri, con la spada alta, con l'alloro nel pugno, e non cadaveri cadenti, come purtroppo veggonsi in molti monumenti ai nostri eroi”***.<sup>19</sup>

Negli anni in questione quindi accanto all'affermazione della figura della Vittoria si consolida quella del soldato, interpretato come eroe antico, in combattimento, vittorioso, impavido milite pronto al massimo sacrificio in nome della Patria.

18) A. Frangipane, *Ricordo di Michele Guerrisi* in *Brutium: giornale d'arte*, A. XLII n. 4, Reggio Calabria 1963, pag. 1

19) Leone Andrea Maggiorotti, *L'espressione del dolore nella pittura bellica*, in «Esercito e Nazione», 1927, n. 1, p. 39.



Ad essere modificato non è solo il tono e l'aspetto espressivo delle figure ma anche aspetti più strettamente **"formali"**, ponendo anche la questione sulla scelta della figura nuda o quella in divisa. Guerrisi anche in questo campo si dimostra attento alle esigenze ed al mutare dei tempi, ed ecco che nel monumento di San Giuliano del Sannio offre la stessa fierezza del soldato a torso nudo di Cittanova, solo sullo sperone roccioso, lo sguardo attento e concentrato sottolineato dall'elmo che delinea il profilo superiore degli occhi ma, questa volta, la figura porta la sua divisa d'ordinanza.<sup>20</sup>

Fig. 10: Monumento ai Caduti di San Giuliano del Sannio (CB)

20) Per un maggiore approfondimento Cfr Federica Tammarazio *"Innoxia Corpora". Il corpo del soldato nei monumenti celebrativi di Michele Guerrisi tra il 1918 e il 1923 in Crepuscoli dottorali. Quaderni di arte, musica e spettacolo*, Torino 2012, n. 3, pp. 9-31



Lo scultore ritorna invece alla figura nuda nel monumento ai caduti di Siderno, opera realizzata per commemorare il sacrificio dei caduti della I guerra mondiale e di Michele Bello, eroe risorgimentale. Simili i monumenti di Serrata del 1924 e Montecalvo Irpino, inaugurato nel 1926.

Qui, l'immagine del fante, ancora solitario, appare in posizione stante, chiusa nel suo lungo cappotto.

Fig. 11: Monumento ai caduti di Serrata (RC)

Tutti questi elementi e suggestioni confluiranno nell'opera di Catanzaro, la cui soluzione viene così descritta nella relazione dell'Ingegnere Capo stilata in occasione della scelta dei bozzetti per il concorso:

***"Su di una vasta e bassa base rettangolare a gradinata stanno due gruppi distinti. Il primo comprende l'eroe ignudo che ripone la spada e marcia verso l'avvenire colla vittoria in pugno mentre due altre figure lo fiancheggiano, l'una di un guerriero in vigile attesa, l'altra di un robusto seminatore. In diverso piano, dietro alle tre figure descritte, due guerrieri caduti.***

***Il secondo gruppo accanto all'ara comprende due donne di cui una vecchia in piedi che benedice mentre la seconda giovane tiene in grembo un bambino".***<sup>21</sup>

La proposta di Guerrisi può essere più facilmente compresa se si analizza la relazione dello stesso scultore:

***"Il monumento vuole rappresentare lo slancio eroico del soldato calabrese e il trionfo del lavoro.***

***Presso l'altare, simbolo della famiglia, la madre, in piedi, severa, spinge ed anima col gesto l'ondata irresistibile, pur raccogliendosi nel suo muto dolore. A lei dappresso la sposa, accompagna con l'occhio e col pensiero il consorte, mentre il florido bimbo, simbolo delle nuove generazioni, si stringe al suo seno.***

***Il gruppo anteriore vuole legare, nell'unità di un combattimento il caduto e il trionfatore, non come momenti separati dello stesso episodio, ma come causa l'uno dell'altro.***

***I morti cadono col petto gagliardo rivolto contro il nemico.***

***Le due figure superiori al sommo della trincea, ricordata nella linea ascensionale della linea dell'appoggio, rappresentano la Vittoria e la Ricostruzione, la figura più alta stringe nella mano sinistra la raggiunta vittoria e colla destra ripone nel fodero la spada. Alla sua destra avanza la balda figura di un seminatore che con gesto largo lancia ora la nuova semenza. L'insieme del monumento vuol rappresentare l'eroismo del nostro fante quasi come la propagine viva delle nostre virtù familiari."***<sup>22</sup>

21) ASCCZ, *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale – Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra – Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4.

22) ASCCZ, *Relazione del bozzetto BRUTIUM 3*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4.

## ***Il monumento ai Caduti di Catanzaro e le esigenze educative della pedagogia politica di regime***

L'opera così descritta fu scelta dalla commissione per la realizzazione del Monumento ai caduti di Catanzaro con decisione presa dalla maggioranza dei componenti e non all'unanimità in quanto il messaggio di cui essa si fa veicolo, individuato dalla Giuria come ***"la vicissitudine della guerra dal penoso distacco della famiglia confortato dalla benedizione della madre e dalla forza della sposa, attraverso il sacrificio della vita fino alla vittoria che va ancora difesa da ogni insidia vicina e lontana ma che dà alla patria la pace operosa e feconda;"***<sup>23</sup> Ebbene, tale messaggio, per quanto nobile e nonostante l'alto pregio dell'opera d'arte riconosciuto da tutti i giurati, risulta poco immediato e di difficile comprensione per i suoi interlocutori, ovvero le masse.

Risulta subito evidente una delle esigenze a cui il monumento deve rispondere, che lungi da avere soli fini commemorativi, diventa elemento fondamentale per la costruzione di quel **"culto dei caduti"** che ha reso queste opere elemento di identificazione inscindibilmente legato alla memoria collettiva ed autentico luogo di culto laico, attorno al quale ancora oggi, ci si raduna per commemorare il passato, assurgendo a simbolo del sacrificio per la Patria, e con esso, ad emblema della Nazione.

Tale necessità emerge anche dalla scelta della sede in cui ubicare l'opera. Infatti il 10 settembre del 1927, il Comitato, ritenuta conclusa la procedura concorsuale, dopo aver proceduto all'apertura del plico per l'identificazione dei concorrenti con adunanza presieduta dal Prefetto di cui al Verbale del 21 giugno 1927, delega tutti i suoi poteri al Podestà al fine rappresentarlo e di stipulare il contratto con l'artista vincitore.

23) ASCCZ, *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale – Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra – Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4



Fig. 12: Anonimo, Piazza Indipendenza, 1905, Cartolina postale  
(B. Mazzocca - A. Panzarella, Cara Catanzaro, Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 1987, p. 379)

Nella stessa occasione viene definitivamente fissata l'ubicazione dell'opera non più in Villa Margherita ma nel **Giardino di Piazza Indipendenza sul lato est.**<sup>24</sup>

L'iniziale scelta di collocare l'opera in Villa Margherita aveva trovato da subito, tra i membri della giuria, degli oppositori, in quanto ritenuta poco opportuna "**rispetto ai fini pratici ed educativi dell'opera**".<sup>25</sup>

24) ASCCZ, *Bozza Contratto per la costruzione del Monumento ai caduti in guerra - Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

25) ASCCZ, *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale - Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra - Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

Evidentemente tale esigenza deve infine aver avuto la meglio tanto da pensare ad una nuova collocazione per il Monumento ai caduti, in comunanza a quanto accade in molte città italiane dove la commemorazione dei caduti esce dal lirico contesto del parco ed entra nel centro urbano, caratterizzandone spesso l'assetto, costituendosi come fulcro per nuovi assetti viari.

Così accade a Catanzaro, dove il Monumento viene infine ubicato nell'area che ospitava il Monumento Stocco che dava il nome alla piazza, poi dedicata a Michele Bianchi ed infine a Giacomo Matteotti.

La zona in questione era un'area sottoposta a bonifica dove in quegli stessi anni stava sorgendo la nuova sede della Corte d'Appello di Catanzaro. Su questo spazio urbano si affacciavano i resti del possente Castello di Carlo V, la Regia Scuola Industriale (inaugurata nel 1912 e dedicata nel 1929 ad Ercolino Scalfaro tenente catanzarese caduto in guerra), la Stazione della Tramvia (1906 – 1910) e di lì a poco (1932), vi sarebbe sorto anche il **Grande Albergo Moderno Mancuso** (oggi sede di una banca) mentre dall'altro lato della via si aprivano i moderni quartieri di Via Milano e Via Crispi.

## ***Il contratto***

Il contratto<sup>26</sup> sarà stipulato tra Guerrisi ed il Comm. Avv. Giuseppe di Tocco Podestà della Città di Catanzaro alla sola presenza del Segretario Generale del Comune di Catanzaro. In esso si sancisce la realizzazione dell'opera secondo il bozzetto presentato col motto "Brutium 3". Viene specificato che qualora l'artista ritenesse opportuno apportare delle modifiche nell'opera finale rispetto al bozzetto, queste dovranno essere approvate del delegato del Podestà di Catanzaro.

Per la scelta dei materiali, viene accettata la scelta fatta da Guerrisi che nella relazione di presentazione del bozzetto propone l'uso del bronzo per le figure e marmo per il basamento.

Una particolare raccomandazione viene fatta in merito alla figura della Madre benedicente per la quale si chiede di rendere un'espressione "**meno triste**". La consegna dell'opera è prevista entro diciotto mesi, quindi per ottobre 1929.

I pagamenti, infine, sarebbero stati divisi in quattro rate: una d'anticipo, una al collaudo dei modelli e le altre due rispettivamente all'arrivo dei materiali d'utilizzo in città ed al collaudo finale.

## ***1928-1931. Dal Bozzetto al monumento finale***

Tuttavia, ben lungi dall'essere consegnata entro l'anno successivo, l'opera di Guerrisi andò incontro a sostanziali modifiche che vengono esplicitate in una comunicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Catanzaro al Podestà del 02 febbraio 1931.

Tali modifiche furono apportate per volere dello stesso Comitato, al fine di **attenuare il simbolismo ed il classicismo dell'opera e di renderla più facilmente accessibile allo spirito ed al cuore delle folle.**<sup>27</sup>

---

26) Contratto n. 1668 del 23 marzo 1928

ASCCZ, *Bozza Contratto per la costruzione del Monumento ai caduti in guerra – Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

27) ASCCZ, *Comunicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Catanzaro al Podestà – prot. n. 2027 del 02 febbraio 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

Scrivendo a tal proposito Alfonso Frangipane in un articolo dedicato in **Brutium** all'inaugurazione del monumento:

***"egli [Guerrisi] ha dovuto molto rielaborare quel suo impetuoso bozzetto, se oggi il risultato conserva di quella primitiva concezione soltanto la linea generale."***<sup>28</sup>

Da quanto si evince dalla relazione del bozzetto presentato al concorso, in questa prima versione è quasi possibile cogliere una sorta di **"dialogo"**, una "storia" che accomuna le figure: la vittoria avanza - lasciandosi alle spalle il dolore della morte - insieme alla ricostruzione, che nel gesto del seminatore è proiettata in un futuro di speranza rafforzato dalla presenza del pargolo in braccio alla madre, mentre l'altra figura materna benedice con il suo gesto tanto il sacrificio del sangue quanto l'avvenire dei suoi figli.

Tra le figure citate colpisce la presenza del seminatore, che ricorre in molti monumenti ai caduti svuotato dal forte contenuto sociale del tema che aveva trovato fortuna nel secolo precedente ed interpretato adesso come propagatore di una nuova vita dal cui seme germinerà una nuova era più ricca e florida.<sup>29</sup> Tale figura altamente simbolica viene eliminata dall'opera finale di Guerrisi, così come ogni riferimento diretto alla Vittoria. Anche l'interpretazione originalissima che propone, dell'aspetto matriarcale di cui si connota il senso più autentico della famiglia calabrese, risulta modificato, dalla riduzione delle figure femminili da due ad una.

Un'idea su come poteva essere la proposta di Guerrisi può essere suggerita dall'analisi di un altro monumento dello scultore, che ha molto in comune con quello di Catanzaro: trattasi del Monumento ai caduti di Palmi, realizzato nel 1927 ed inaugurato nel 1932. Evidentemente la genesi dei due monumenti procede in parallelo, tanto che nel monumento di Palmi ritroviamo due figure proposte anche per il monumento di Catanzaro: il ***seminatore e la madre con bambino***.

28) *Brutium*, giornale d'arte, a. XII, n.2, 1933, p. 3

29) Cfr. Cristina Beltrami (a cura di), *I monumenti della Grande Guerra*, CAV - Centro Arti Visive - Università degli Studi di Bergamo, rivista elettronica Elephant & Castle, n. 12, 2015, pp. 11-12



Fig. 13: Monumento ai caduti di Palmi (RC), particolare dei fanti



Fig. 14: Monumento ai caduti di Palmi (RC), particolare delle due madri

Qui i due robusti fanti sono effigiati a petto scoperto mentre nel monumento di Catanzaro, gli **"atleti ignudi"** della proposta iniziale (come definiti nella lettera dell'Ufficio tecnico Comunale) vennero sostituiti da combattenti in divisa. Così leggiamo nella Comunicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Catanzaro al Podestà del 02 febbraio 1931:

***"Così il gruppo degli atleti ignudi formante la parte principale del monumento venne sostituita da un gruppo di combattenti in grigio verde, così quello dei caduti rappresentati prima anche essa da atleti ignudi venne sostituito da due combattenti feriti e così, infine all'ara destinata a simboleggiare la casa e il focolare domestico con un complesso costituito da una vecchia e da una donna giovane accasciata venne sostituita una sola figura ieratica di donna vecchia benedicente di grande efficacia"***<sup>30</sup>

Sorprende l'attenzione con cui i paramenti militari sono descritti e particolareggiati: elmetto, giubba, pantaloni larghi, fasce mollettieri sugli stinchi, il cappotto nel soldato centrale; anche le armi sono ben in vista. La resa didascalica della divisa militare in tutti i suoi dettagli toglie quel gruppo di soldati dal nuvolo di eroi d'ogni tempo e li colloca in un periodo storico preciso, facilmente riconoscibile. Sempre in *Brutium* leggiamo:

***"Le figure ignude ed atletiche dei lanciatori, elevate e quasi librate sul davanti, sono state coperte dalle divise dei fanti gloriosi, e la ideazione dell'artista s'è avvicinata di più alla realtà, ormai sacra al ricordo di ogni italiano"***<sup>31</sup>

La gravità dei gesti suggeriscono la durezza della vita in trincea, la spinta in avanti del gruppo frontale invita all'azione, le figure dei due soldati alle loro spalle alludono al sacrificio. Questi due soldati, oltre a dover essere effigiati nudi, nella proposta originaria di Guerrisi dovevano rappresentare dei "caduti" ovvero corpi privi di vita. Evidentemente tale soluzione è in contrasto con la retorica ufficiale, che rifugge ogni aspetto pietistico o dolente della celebrazione dei caduti, così nella scelta definitiva questi vengono sostituiti da semplici feriti, mentre la composizione si sviluppa lungo uno schema piramidale, secondo un impianto dal forte valore simbolico e dal notevole impatto visivo, in cui una linea ascensionale muove dai due soldati feriti e salendo giunge alla triade frontale.

Così facendo anche l'estremo sacrificio, quello che si paga con la vita, trova una giustificazione in un più alto fine, nella forza che muove il gruppo frontale, nell'agire, nel conseguimento della vittoria.

30) ASCCZ, *Comunicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Catanzaro al Podestà* – prot. n. 2027 del 02 febbraio 1931, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

31) *Brutium*, *giornale d'arte*, a. XII, n.2, 1933, p. 3



Fig. 15: Monumento ai caduti di Catanzaro, vista laterale

Anche il ritmo compositivo deve aver risentito delle modifiche se nella lettera l'Ingegnere Capo sostiene che tutte **"le modifiche ed il monumento come è stato modellato e come risulta dalle fotografie inviate dallo scultore, incluso il diverso movimento dei gruppi e dall'insieme dell'opera, debbono essere approvate"**.<sup>32</sup>

Tale approvazione era stata richiesta dallo stesso Guerrisi in quanto nel monumento finale a causa delle modifiche apportate, il numero delle figure era stato ridotto a sei rispetto al bozzetto.

Inoltre lo scultore aveva richiesto la sostituzione dei materiali proposti per la realizzazione del basamento, marmo o pietra, con l'utilizzo di blocchi di granito per la cui spesa, qualora il Comitato fosse stato disponibile ad affrontare la spesa per il solo rivestimento esterno, si sarebbe fatto carico in prima persona.

Le varianti al progetto devono aver trovato accoglimento se a distanza di sei mesi in una Lettera indirizzata al Podestà Guerrisi riferisce che **"I modelli, di grandezza d'esecuzione, sono stati consegnati alla fonderia e al più presto andranno gettati in stampo"**.<sup>33</sup>

In quei giorni Guerrisi era a Palmi, come indicato sulla missiva. Egli chiede il pagamento di metà della seconda rata di pagamenti, motivandolo con la necessità di dare il denaro alla fonderia. La richiesta si fa insistente, anche perché secondo quanto riportato nella lettera, il monumento sarebbe dovuto essere inaugurato il 4 novembre dello stesso anno.

Il giorno seguente Guerrisi scrive anche all'Ingegnere capo. Nella lettera comunica di aver eliminato la figura della giovane madre seduta **"per ragioni d'arte e di composizione" in quanto la sua presenza smorzava l'espressività della vecchia madre e che questa, che "occupava la parte posteriore del basamento, sarà resa più forte e più efficace dalla sua stessa solitudine"**.<sup>34</sup>

32) ASCCZ, *Ibidem* ...

33) ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera al Podestà del 24 agosto 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

34) ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera all'Ingegnere Capo del 25 agosto 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

### ***La statua della "madre calabrese"***

La figura della madre fu danneggiata durante i bombardamenti che colpirono la città nel 1943. La stessa, nonostante i vari tentativi che furono fatti in seguito,<sup>35</sup> non fu mai ripristinata ed è purtroppo andata persa. Doveva aver subito danni notevoli se nel giugno del 1955 (a cui segue sollecito di risposta nel mese seguente), come documentato presso l'archivio Storico Comunale di Catanzaro, viene richiesto a Giuseppe Rito un preventivo per la ricostruzione della figura. Tale invito evidentemente non trova risposta, tanto che a settembre del 1965 sulla testata giornalistica della Gazzetta del Sud<sup>36</sup> veniva denunciato l'abbandono della statua negli scantinati del Palazzo di Giustizia. Il Comune si adopera per il recupero della figura tanto che il sindaco Francesco Pucci chiede un rapporto in merito alla sistemazione della stessa all'Ing. Capo il quale risponde comunicando che ***"I resti della statua bronzea simboleggiante la Madre Italiana, sono andati smarriti già da vari anni, per cui per un eventuale restauro occorrerebbe provvedere alla costruzione della figura, presso qualche fonderia specializzata previa costruzione del calco da parte di qualche scultore."***<sup>37</sup>

L'opera era distrutta già da vent'anni, in quanto adoperata dallo stesso Rito per la realizzazione del gruppo scultoreo ***Giustizia e Libertà*** del 1947. Questi aveva uno studio proprio nel seminterrato del Palazzo di Giustizia, su concessione dall'allora presidente della Corte d'Appello di Catanzaro Enrico Carlomagno, lo stesso che diede l'autorizzazione a fondere i resti e riutilizzare il bronzo della statua di Guerrisi.<sup>38</sup>

Ancora una volta ci viene incontro, il monumento di Palmi dove la figura femminile in piedi ricorda molto ***la madre*** del monumento di Catanzaro, anche se qui è carente di quella carica emotiva, seppure estremamente controllata che si poteva percepire nella donna catanzarese, dal volto contrito, incorniciato dal manto posto sul capo.

35) Cfr. Documentazione presso Archivio Storico Comunale di Catanzaro, *Proposta restauro e ricostruzione "Madre Calabrese"*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10  
ASCCZ, *Richiesta preventivo* del 04.06.1955, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10  
ASCCZ, *Sollecito risposta* del 18.07.1955, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

36) ASCCZ, *Gazzetta del Sud* n. 267 del 28.09.1965, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

37) ASCCZ, *Risposta del 13.01.1966 dell'Ing. Capo al sindaco Francesco Pucci alla lettera dell'11.10.1965*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

38) Tonino Sicoli, *Quelle forme graffiate*, il Quotidiano, Domenica 10 gennaio 2010, pp. 16-17

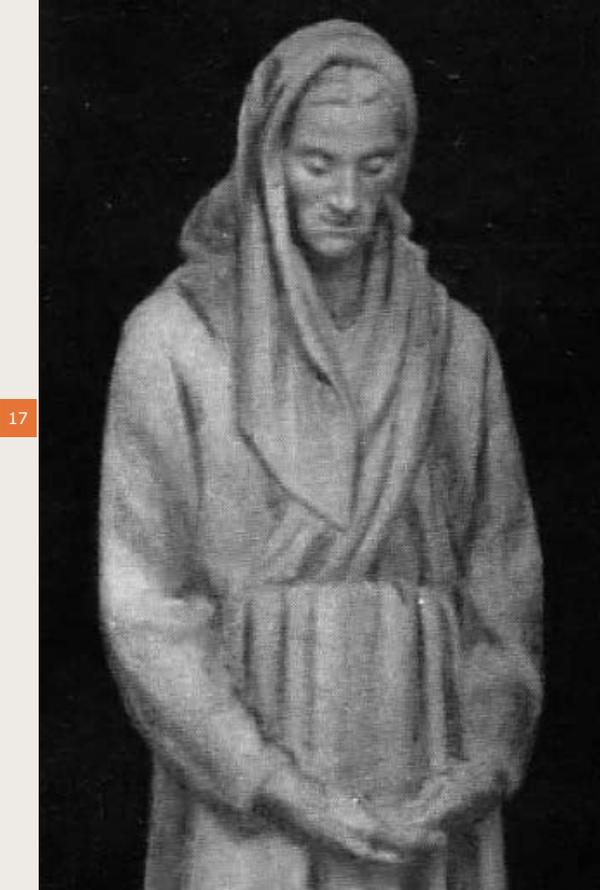


Fig. 16-17: La madre, veduta d'insieme e particolare del Monumento ai caduti di Catanzaro (Michele Guerrisi, Michele Guerrisi, Fratelli Palombi Editori, Roma 1957)

Documenti e antiche fotografie restano oggi a testimoniare la presenza di questa straordinaria figura femminile in abiti contadini, una **"madre calabrese"** con gli occhi chini ed il viso stanco, la braccia chiuse ad arco e le mani incrociate sotto il ventre, grembiule alla vita e capo coperto da uno scialle. In questa figura posta sul retro del monumento che volge le spalle al gruppo dei fanti, si identifica il focolare domestico e l'attesa, a volte tenace a volte rassegnata, delle madri e mogli dei soldati al fronte.

Tale figura, oltre al notevole valore simbolico, rivestiva all'interno del monumento anche una fondamentale funzione compositiva, contrapponendosi con la sua solitaria verticalità al gruppo leggermente staccato e proteso in avanti dei soldati.

Di essa scrivevano sulla Gazzetta del Popolo:

***"La nobiltà del sangue e dell'anima della contadina è espressa dal viso rugoso e dalle mani ossute che sanno le fatiche dei campi e della madia, le mistiche gioie del rosario e quelle casalinghe del telaio... Le statue dei soldati e della madre sono di bronzo, ma, guardandole, si pensa che prima erano creature vive, di carne e d'anima".***<sup>39</sup>

39) *La Gazzetta del Popolo*, Torino, 14 aprile 1932, riportato in Michele Guerrisi, *Michele Guerrisi*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1957, pp. 53-54



Fig. 18: Catanzaro, Monumento ai caduti in <http://www.coppoletta.it/foto/catanzaro/>

## ***L'inaugurazione***

Il 13 gennaio del 1932 Guerrisi scrive al Podestà: ***"La ringrazio molto di avere accettato la mia proposta circa l'aspetto definitivo del monumento, eliminando la figura della madre seduta"***<sup>40</sup> a distanza di pochi giorni, il 19 gennaio, le statue sono pronte a partire da Torino<sup>41</sup> per giungere a Catanzaro il 26 gennaio 1932.

I gruppi dei soldati furono provvisoriamente esposti al pubblico e riscontrarono l'apprezzamento della cittadinanza, come documentato dalla lettera del Vice Podestà indirizzata a Michele Guerrisi nel febbraio del 1932 in cui scriveva:

***"io sono veramente lieto di poterle dire che non solo ne sono stato ammirato ma che, come me lo sono stati tutti i cittadini catanzaresi che si sono recati sul piazzale della Lavandaia dove i due gruppi principali sono momentaneamente depositati" ed ancora "Ella potrà constatare quanto i suoi bronzi siano piaciuti a Catanzaro e quanto sia stata apprezzata la loro aderenza all'idea informatrice del ricordo ai caduti."***<sup>42</sup>

L'inaugurazione avvenne con grande partecipazione e solenne cerimonia il 26 novembre del 1933 alla presenza di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.<sup>43</sup>

---

40) ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera al Podestà del 13.01.1932*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

41) ASCCZ, *Avviso Spedizione del 19.01.1932 della Ditta trasporti Pescarini & Masotti di Torino per il Municipio di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

42) ASCCZ, Vice Podestà, *Lettera a Michele Guerrisi del 06/02/1932*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

43) Archivio Storico Luce, *Catanzaro. S.M. il Re inaugura il monumento ai Caduti*, Giornale Luce B0378 del 26/11/1933, YouTube, 2012 (video 91")  
ASC, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc.13



19



20



21



22



23



24

Fig. 19-20-21-22-23-24: Fotogrammi da Archivio Storico Luce, Catanzaro. S.M. il Re inaugura il monumento ai Caduti, Giornale Luce B0378 del 26/11/1933, YouTube, 2012

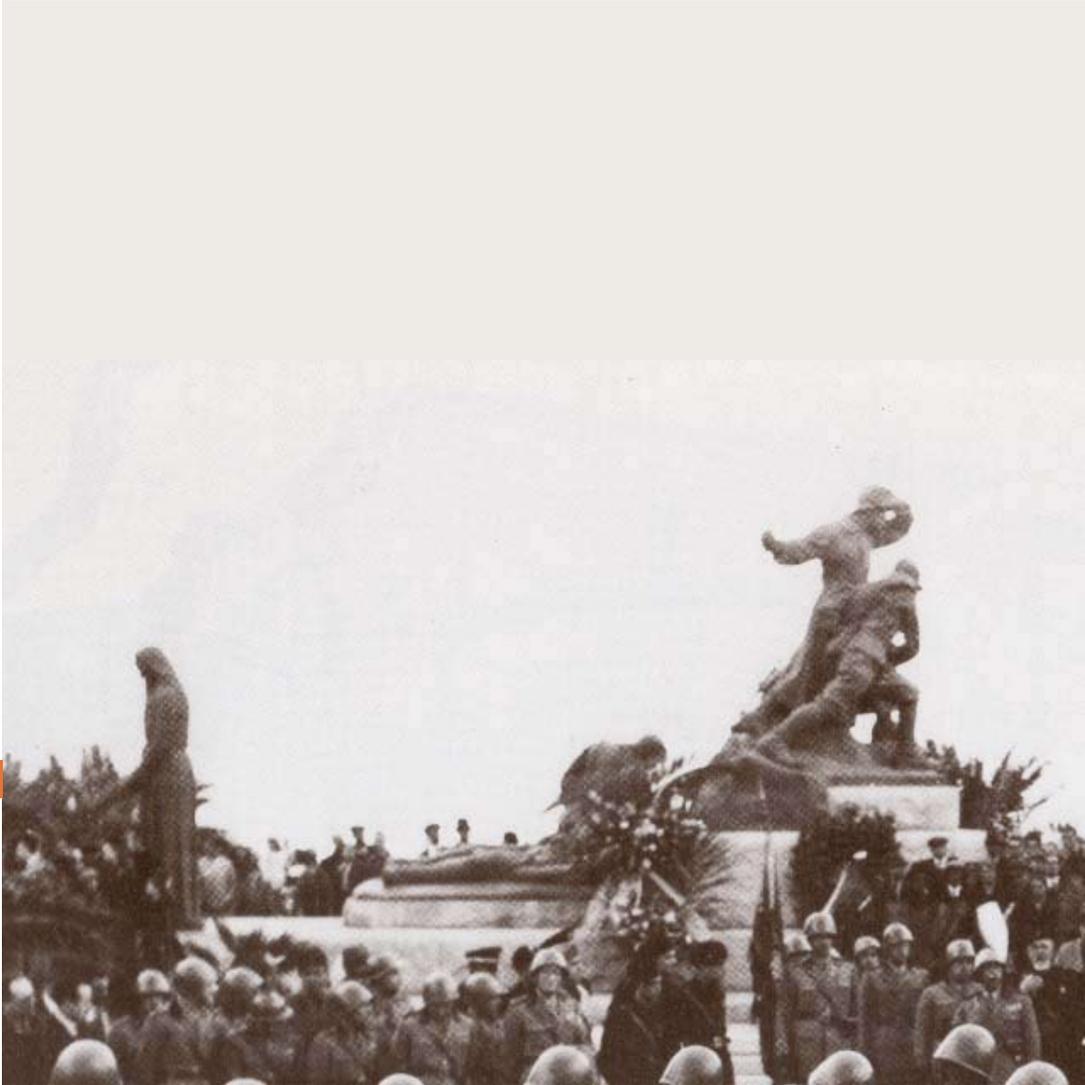


Fig. 25: Particolare da Anonimo, Catanzaro, Manifestazione davanti al Monumento ai caduti, 1935 ca., Negativo gelatina bromuro d'argento (B. Mazzocca - A. Panzarella, Cara Catanzaro, Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 1987, p. 381)

### **La II Guerra Mondiale**

Il monumento sarà coinvolto dalle vicende relative alla requisizione dei metalli, a cui si assistette con l'entrata in guerra da parte dell'Italia durante il II conflitto, per sopperire alle necessità dello sforzo bellico. Presso l'Archivio di Stato di Catanzaro è conservato un proficuo scambio di lettere, opinioni, segnalazioni, che vede interessati, tra gli altri, la Regia Prefettura di Catanzaro, la Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, il Ministero dell'Educazione Nazionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Argomento centrale è l'indicazione dei monumenti da destinare alla fusione e la segnalazione di quelli che, per riconosciuto pregio, meritano di essere conservati. Tale discussione si fa ancora più appassionata e problematica in merito al monumento della città di Catanzaro. Scriveva a tal proposito il Podestà al Prefetto **"trattandosi di una vera opera d'arte, la sola – si può dire – esistente in Catanzaro, si prega di voler riconoscere il pregio artistico e storico del monumento, ai fini della esclusione dalla rimozione"**.<sup>44</sup>

L'opera sarà infine risparmiata ed ancora oggi, sebbene mutila della figura materna, è in grado di restituire, con la sua austera presenza – nello studio compositivo, nei gesti misurati, nelle espressioni trattenute, nell'energia sottesa – una delle immagini più autentiche e fedeli alla propria poetica dell'arte di Michele Guerrisi.

44) ASC, *Lettera del Podestà*, 28.11.1940, Prefettura, Gabinetto, b. 139, fasc.3

## Bibliografia

*Brutium, giornale d'arte*, a. I, n. 3, Reggio Calabria 1922, p. 3

*Brutium, giornale d'arte*, a. V, n. 4, Reggio Calabria 1926, p. 4

*Brutium, giornale d'arte*, a. VI, n. 4, Reggio Calabria 1927, p. 4

*Brutium, giornale d'arte*, a. VI, n. 9, Reggio Calabria 1927, p. 4

*Brutium, giornale d'arte*, a. XI, n.7, 1932, p. 4

*Brutium, giornale d'arte*, a. XII, n.2, 1933, p. 3

Michele Guerrisi, *Michele Guerrisi*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1957

A. Frangipane, *Ricordo di Michele Guerrisi* in *Brutium: giornale d'arte*, A. XLII n. 4, Reggio Calabria 1963, pp. 1-9

B. Mazzocca - A. Panzarella, *Cara Catanzaro*, Rubbettino Ed., Soveria Mannelli 1987

Enzo Le Pera, (Guerrisi Michele in) *Arte di Calabria tra Otto e Novecento: dizionario degli artisti calabresi nati nell'Ottocento*, Rubbettino ed., Soveria Mannelli 2001, pgg 93-95

Alfonso Panzetta, (Guerrisi Michele in) *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento: da Antonio Canova ad Arturo Martini - A-L / M-Z*, Adarte, Torino 2003, pag 448

Maria Viveros, (Guerrisi Michele in) *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol. 60, 2003.

Ugo Campisani, (Guerrisi Michele in) *Artisti calabresi: Otto-Novecento: pittori, scultori, storia, opere*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2005

Enzo Le Pera, (Guerrisi Michele in) *Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, Rubbettino editore 2008, pagg. 216-219

Tonino Sicoli, *Quelle forme graffiate*, il Quotidiano, Domenica 10 gennaio 2010, pp. 16-17

Federica Tammarazio *"Innoxia Corpora". Il corpo del soldato nei monumenti celebrativi di Michele Guerrisi tra il 1918 e il 1923* in *Crepuscoli dottorali. Quaderni di arte, musica e spettacolo*, Torino 2012, n. 3, pp. 9-31

Federica Tammarazio, *Il Monumento ai caduti di San Giuliano del Sannio*, in *ArcheoMolise*, a. IV, n. 13, pp. 66-74

Piergiovanni Genovesi, *Il culto dei Caduti della Grande Guerra nel progetto pedagogico fascista* in *Lo tsunami delle guerre: guerra, educazione e scuola*, numero monografico a cura di Luciana Bellatalla, *Annali on-line della Storia dell'educazione e della politica scolastica*, n.1, 2015

Valerio Gigante-Luca Kocci-Sergio Tanzarella, *La Grande Menzogna – tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla Prima Guerra Mondiale*, © Dissensi 2015

Cristina Beltrami (a cura di), *I monumenti della Grande Guerra*, CAV - Centro Arti Visive - Università degli Studi di Bergamo, rivista elettronica *Elephant & Castle*, n. 12, 2015

## **Documenti**

Archivio Storico Luce, *Catanzaro. S.M. il Re inaugura il monumento ai Caduti*, *Giornale Luce* B0378 del 26/11/1933, YouTube, 2012 (video 91")

## **Archivio di Stato di Catanzaro**

ASC, *Lettera del Comitato ad E. Germanò*, 02.05.1923, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

ASC, *Articolo de La Giovane Calabria*, A. 21, n. 30, Catanzaro 08.08.1923, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

ASC, *Verbale di giuria*, 10.12.1926, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

ASC, *Bando di Concorso*, 07.04.1926, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc. 10

ASC, Prefettura, Gabinetto, b. 140, fasc.13

ASC, *Lettera del Podestà*, 28.11.1940, Prefettura, Gabinetto, b. 139, fasc.3

**Archivio Storico Comunale di Catanzaro**

ASCCZ, *Relazione del bozzetto BRUTIUM 3*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, *Relazione Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale – Concorso Nazionale per il Monumento ai Caduti in guerra – Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4.

ASCCZ, *Bozza Contratto per la costruzione del Monumento ai caduti in guerra – Città di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, *Comunicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Catanzaro al Podestà – prot. n. 2027 del 02 febbraio 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera al Podestà del 24 agosto 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera all'Ingegnere Capo del 25 agosto 1931*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, Michele Guerrisi, *Lettera al Podestà del 13.01.1932*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, *Avviso Spedizione del 19.01.1932 della Ditta trasporti Pescarini & Masotti di Torino per il Municipio di Catanzaro*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, Vice Podestà, *Lettera a Michele Guerrisi del 06/02/1932*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 4

ASCCZ, *Richiesta preventivo del 04.06.1955*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

ASCCZ, *Sollecito risposta del 18.07.1955*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

ASCCZ, *Gazzetta del Sud n. 267 del 28.09.1965*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

ASCCZ, *Risposta del 13.01.1966 dell'Ing. Capo al sindaco Francesco Pucci alla lettera dell'11.10.1965*, Lavori pubblici, b. 96, fasc. 10

**Siti Internet**

<http://iccd.beniculturali.it/index.php?it/428/progetto-grande-guerra-censimento-dei-monumenti-ai-caduti-della-prima-guerra-mondiale>  
<http://www.catalogo.beniculturali.it>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Desirè Merante**

Tutor responsabile: **Pietro Frappi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)